

Ieri l'assemblea delle rappresentanze universitarie. Sui finanziamenti è scontro col governo

# Atenei a rischio commissariamento

## I rettori minacciano aumento delle tasse e dimissioni in massa

DI **BENEDETTA P. PACELLI**

Università italiane verso il commissariamento. Non è una minaccia del ministro di turno ma il risultato della protesta del mondo accademico ai tagli contenuti nel decreto legge 112. Professori, ricercatori, studenti rappresentanze sindacali: erano tutti uniti ieri all'assemblea nazionale indetta all'università la Sapienza di Roma, in una protesta trasversale che ha chiesto al governo l'immediato stralcio di tutte le norme sull'università contenute nei provvedimenti governativi. Pena, la non approvazione da parte degli atenei del proprio bilancio preventivo nel quale di norma sono indicate attività ed iniziative per le quali per il prossimo anno accademico, dato il taglio dei 500 milioni all'università italiana, non ci saranno le risorse. Il che vorrebbe dire, in sostanza, per molti atenei, affidare la quadratura dei conti ad un tecnico esterno e quindi andare verso la strada del commissariamento. Ma non è solo questo il punto forte della

mozione uscita dall'assemblea, perché tra le misure paventate c'è anche l'ipotesi delle dimissioni in massa dei rettori. Una proposta questa che sarà portata sul tavolo di discussione nella riunione che si terrà domani proprio in Conferenza dei magnifici. E sono anche loro ad essere chiamati in causa nella speranza che prendano, insieme al Cun (Consiglio universitario nazionale, al Cnsu (consiglio nazionale studenti universitari) «una posizione forte ed esplicita per l'apertura di un confronto inteso a promuovere i veri interessi della comunità universitaria». Le sigle sindacali e le associazioni della docenza non escludono inoltre che la protesta possa tradursi nel blocco del prossimo anno accademico e

invitano gli atenei a sospendere l'avvio, informando e discutendo con gli studenti e con il personale «le adeguate forme di collaborazione». E infine preannunciano, a partire da settembre, un calendario

di iniziative di mobilitazione fino ad arrivare, se necessario, allo sciopero di tutte le componenti universitarie e alla sospensione di ogni attività didattica. E poiché tra stipendi, borse di studio, assegni di

ricerca nessun capitolo di spesa è al riparo, non si esclude che per far fronte alle esigenze di funzionamento molti atenei saranno costretti a far ricadere sugli studenti le conseguenze dei tagli.

### Gelmini: abbassare i toni per riprendere il dialogo

Non piace lo spauracchio dell'aumento delle tasse universitarie al ministro dell'istruzione e dell'università Maria Stella Gelmini. E non solo questo. Il numero uno di piazzale Kennedy, nel corso di una sua audizione al senato, chiede innanzitutto al mondo universitario di «svelenire il clima. Mi auguro», dice il ministro, «di poter fare con i rettori un ragionamento insieme, ma credo che paventare un aumento delle tasse crei solo una situazione di conflitto». Insomma, il ministro non ci sta ad incassare in silenzio il coro di proteste e restituisce le accuse al mittente stigmatizzando il clima di allarmismo come «ingiustificato» e precisando anche che le mobilitazioni preannunciate per il prossimo autunno non

«gioverebbero a nessuno». Anche perché, ha continuato, «la manovra impone sacrifici a tutti, ma c'è la disponibilità nei prossimi anni di restituire qualcosa». Il ministro si augura che prevalga il buon esempio di chi vuole un tavolo di confronto rispetto alle mobilitazioni che si annunciano. E poi nel frattempo tende la mano ai rettori invitandoli a scrivere insieme le riforme sull'università, da quella del dottorato, a quella del reclutamento fino alla governance e annuncia un incontro calendarizzato al 6 agosto con le parti sociali per affrontare ancora il tema dei tagli previsti dalla manovra. «Senza un'intesa con le parti sociali, ma anche con le opposizioni e le regioni è difficile andare avanti», spiega ancora, ribadendo come a fronte della manovra pesante che interessa tutti i ministeri almeno la ricerca non è stata toccata.

Benedetta P. Pacelli



Mariastella Gelmini

LAPET, INT E ANCIT RISPONDONO ALLA PROPOSTA DELL'ANCOT

## Una casa comune per i tributaristi

L'associazione unica? Meglio partire da una confederazione di sigle

Partire da una confederazione delle associazioni dei tributaristi per arrivare, magari, alla costituzione dell'associazione unitaria in grado di accorpate le sigle Ancot, Int, Lapet e Ancit. Al momento sono solo chiacchiere. Ma non manca la disponibilità dei diretti interessati ad affrontare l'argomento e a studiare quale forma giuridica dare ad una casa comune. E già il congresso dell'Ancot di Palermo, il 26 e il 27 settembre, potrebbe essere l'occasione per un primo confronto sull'argomento. Almeno questo è l'auspicio del presidente **Arvedo Marinelli**.

Dunque non è stato un sasso lanciato nello stagno la proposta del segretario Ancot **Luciano Giorgetti** (si veda *ItaliaOggi* del 22 luglio) di unire le forze per snellire i rapporti con le istituzioni e contare di più di fronte al legislatore. Così se da tempo Ancot, Ancit e Int già collaborano su diversi progetti, oggi anche la Lapet (che qualche anno fa decise di uscire dal Colap per insanabili divergenze sulla riforma delle professioni) si mostra più possibilista «purché si tenga in considerazione il giusto peso di

ogni associazione». La Lapet rivendica con forza la «crescita esponenziale dei suoi iscritti negli ultimi anni». A rendere il terreno più fertile rispetto al passato per una possibile Confederazione ci ha pensato, probabilmente, la recente sentenza del Tar Lazio che, su ricorso della Lapet guidata da **Roberto Falcone**, ha portato all'esclusione dell'Int dalla cabina di regia per le politiche fiscali istituita dall'ex ministro delle finanze Vincenzo Visco in quanto l'Istituto guidato da **Riccardo Alemanno** non può considerarsi come l'unico interlocutore istituzionale del comparto dei tributaristi (si veda *ItaliaOggi* del 2/7/2008). Dissapori a parte fra le singole sigle, però, oggi molti di più sembrano essere gli argomenti che uniscono i quattro presidenti che non quelli che li dividono. A cominciare dalla questione previdenziale. Gli iscritti alla gestione separata dell'Inps pagano, infatti, contributi intorno al 25% a fronte di prestazioni molto più ridotte rispetto a quelle dei professionisti iscritti ad un ordine e quindi dotati di apposito ente di previdenza. E non finisce qui. C'è poi la questione dell'abilitazione dei tributaristi al trasferimento delle quote

srl mediate firma digitale. I quattro potrebbero portare una voce unica e quindi più rappresentativa sul tavolo delle istituzioni. «Sarebbe già un ottimo risultato», ha spiegato Riccardo Alemanno, presidente dell'Int, «se riuscissimo a coordinarci sulle tematiche più importanti. Si potrebbe partire da lì per testare se c'è la possibilità di raggiungere l'unitarietà delle sigle. Anche perché di tentativi, in questi ultimi anni, ce ne sono stati e sono tutti naufragati. Forse è davvero tempo di partire con un coordinamento serio per trovare un'unitarietà di intenti che possa portare risultati più concreti agli iscritti». «Quindi, in pratica», ha continuato Alemanno, «dovremmo presentare alcuni punti fondamentali che ci uniscono evitando le questioni che ci dividono». Anche per l'Ancit i tempi per una associazione unitaria, sulla scorta dell'Albo unico dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, non sono ancora maturi. Ma per una confederazione di associazioni i tempi potrebbero anche essere brevi. «La cosa più importante», ha spiegato il presidente **Luigi Pessina**, «è che tutto il comparto associativo sia d'accordo, e non solo due o tre sigle.

Dal punto di vista politico, sicuramente una voce unitaria avrebbe un altro peso. La cosa più fattibile, anche in tempi brevi, sarebbe una confederazione di associazioni con tre o quattro obiettivi comuni da realizzare. Il passo per l'unità lo vedo invece ancora prematuro». «Si tratterebbe, semplicemente», ha concluso Pessina, «di partire dal presupposto che le quattro associazioni principali hanno fatto un percorso simile e collaborano in diverse situazioni e di rafforzare questo concetto mettendolo nero su bianco. Quello della fusione sarebbe invece un percorso molto più articolato e complesso».

Di **Ignazio Marino**  
e **Gabriele Ventura**

### A&AS' A SPA

Accountants and Auditors' Association Spa - cerca diplomato ragioniere per presentare propri servizi contabili presso commercialisti area Milano.

E mail:

ivanamc@aaaspa.it

INTESA

## Ambiente, asse geologi ministero

DI **MARIO VALDO**

Il ministero dell'ambiente punta al dialogo con i professionisti. In vista di decisioni importanti in materia di energia, cambi climatici e difesa del sottosuolo, il ministro guidato da Stefania Prestigiacomo ha deciso di potenziare il rapporto con le categorie professionali e in particolare con il Consiglio nazionale dei Geologi. L'annuncio è stato fatto dal sottosegretario **Roberto Menia** al convegno, che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, nel corso del quale è stato presentato il manifesto della geotermia, risorsa energetica inesauribile del territorio. Secondo Menia, infatti, «in vista di un grande lavoro che il governo e in particolare il ministero dell'ambiente dovrà fare per rilanciare e potenziare l'utilizzo delle energie rinnovabili e in generale per consentire all'Italia maggiore autonomia energetica, sarà indispensabile attivare un tavolo di lavoro con tutti i professionisti interessati a questo tema e in particolare con i geologi». Il presidente del Consiglio nazionale, **Pietro Antonio De Paola**, ha garantito «massima disponibilità e collaborazione nei confronti del governo e di quelle istituzioni che intendono valorizzare il rapporto con i professionisti».